

Alert

Contenzioso - Review

Giustizia e stato di emergenza: slalom tra una, due, Milleproroghe

Con la proroga al 30 aprile 2021 dello stato di emergenza dovuto alla pandemia, viene prorogato anche il regime straordinario di amministrazione della giustizia, cioè il sistema di eccezioni e deroghe alle regole previgenti, al dichiarato fine di tutelare la salute di tutti gli operatori e di permettere comunque lo svolgimento dell'attività.

Ciò si ricava non da una norma univoca: per la giustizia amministrativa deriva dal rinvio di termini prevista nel cd decreto Milleproroghe; mentre per i giudizi civili e penali la proroga dello stato di emergenza comporta anche la proroga di termini previsti dal decreto Ristori, che a sua volta modificava il decreto Rilancio, che a sua volta modificava un precedente decreto ...

All'esito di questa ricognizione, a grandi linee e per quanto può essere di interesse in una nota come la presente, si può dire che è stata disposta **la proroga fino al 30 aprile 2021** delle norme che prevedono:

- una sostanziale limitazione delle udienze celebrate "in presenza" a favore della cd "trattazione scritta" ovvero della modalità telematica;
- che le udienze si tengano "a porte chiuse", cioè senza pubblico;
- che i magistrati che devono decidere collegialmente si riuniscano telematicamente;
- che una serie di adempimenti sia svolta in maniera telematica, evitando accessi di persona negli uffici giudiziari.

Fin qui, sembrerebbe tutto "normale": una reazione alla situazione eccezionale, che comporta la ricerca e l'attuazione di misure straordinarie. In realtà non pochi sono stati i problemi riscontrati a partire dall'inizio delle misure di contenimento della pandemia - ne avevamo già fatto cenno da ultimo in: ['Spigolando tra utile e inutile, chiaro e oscuro nel DL 125/2020'](#) - e le soluzioni adottate non si può certo dire che siano state risolutive.

Vediamo ad esempio la **questione delle udienze**. La scelta tra trattazione scritta e udienza telematica dipende dal tipo di udienza, ed entro certi limiti, ora, anche dalle richieste degli avvocati. Ma almeno in ambito civile in pratica dipende anche - e molto - dalle scelte dei magistrati, a loro volta influenzati dalle loro capacità tecniche e dal funzionamento dei sistemi informatici del Tribunale. Comunque sia, le modalità pratiche con cui vengono tenute le udienze telematiche snaturano il concetto di contraddittorio o dibattimento, spesso riducendo l'intervento degli avvocati a brevissime "videoclip" individuali. La prassi, poi, almeno nel giudizio civile, è spesso il mero rinvio.

Alert

Contenzioso - Review

Un cenno merita anche la previsione che le udienze si celebrino “a porte chiuse”: se è giusto evitare assembramenti, non bisogna dimenticare che la giustizia per essere tale deve essere esercitata pubblicamente (senza trasformarla in spettacolo, come purtroppo spesso avviene).

Quanto al deposito telematico di una serie di atti, apparentemente si tratta di una buona idea: perché, poi, farlo solo in tempo di pandemia?

Ma la realtà è ovviamente diversa. Intanto, spesso gli adempimenti per essere finalizzati richiedono comunque un'attività che deve essere svolta all'interno degli uffici giudiziari da parte degli impiegati, che non è possibile effettuare in *smart working* per ragioni di sicurezza (informatica).

Inoltre, il processo telematico già esiste, ma ha modalità anche pratiche diverse a seconda che sia civile, amministrativo o tributario; norme a parte sono state introdotte per il penale che di per sé è tipicamente orale. Insomma, una diversificazione di procedimenti anche per attività analoghe: non sarebbe più semplice per tutti un unico sistema?

La pandemia ha solo evidenziato - e portato una volta di più all'attenzione anche dei non addetti ai lavori - i problemi del funzionamento della giustizia, i cui tempi biblici sono moralmente inaccettabili e pragmaticamente un costo, anche solo perché disincentivano qualunque imprenditore. Urge un ripensamento globale, che porti ad un assetto nuovo e utilizzi strumenti moderni, ma senza comprimere i diritti come soluzione per accorciare i tempi. È una rivoluzione copernicana? Forse, ma necessaria: dovremmo e dovremo essere capaci di farla, e non solo perché l'Europa ce lo chiede.

27.01.2021

La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale. Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

Daniela Jouvenal Long, Partner

E: d.jouvenal@nmllex.it

T.: +39 06 695181

Per chiarimenti o informazioni potete contattare l'autore oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio

www.nunziantemagrone.it